



ANNO L - N° 1 - FEBBRAIO 2018

# Comunità



S. E. CARD. DIONIGI TETTAMANZI  
Arcivescovo di Milano - 2002/2011



## IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Non laici ma cristiani testimoni
- 2 L'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" n. 7 - a cura di don Massimo Frigerio
- 3 La prima Confessione - di Rossella Morelli e Katia Bailo
- 4 Esequie di Federica Banfi
- 6 Lavori in Oratorio San Luigi - di don Andrea Citterio
- 6 L'Arcivescovo incontra il mondo della Scuola - di Samantha Bazzan
- 7 Riflessioni per la Quaresima 2018
- 8 Festa della Famiglia 2018. Anniversari di Matrimonio
- 11 Punti di vista sul mondo che cambia - a cura di Danilo Zardin
- 13 Concorso presepi 2017
- 14 Canegratesi nel Mondo
- 16 Concorso per i più piccoli
- 20 Offerte da metà novembre 2017 a metà febbraio 2018

**Redazione:** Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

**Impaginazione e grafica:** Giuseppino Pigaiani

**Stampa:** Giovanni Incicco

**Copertina:** Emanuela e Giovanni Incicco.

**Diffusione e Abbonamenti:** Addetti Buona Stampa.

**E-mail:** canegrate@chiesadimilano.it

**Sito Internet:** www.parrocchiacanegrate.it ("Comunità" scaricabile in Pdf)

(... in copertina) S.E. CARD. DIONIGI TETTAMANZI

Il cardinale Dionigi Tettamanzi nasce a Renate, in provincia di Monza e Brianza il 14 marzo 1934, figlio di Egidio (operaio) e Giuditta Ciceri (casalinga) ed è il primo di tre figli. Entra all'età di undici anni nel seminario diocesano San Pietro di Seveso (MB). Il 28 giugno del 1957 viene ordinato sacerdote in Duomo a Milano dall'allora Arcivescovo di Milano, Mons. Giovanni Battista Montini. Da metà degli anni '70 e fino al 1990 collabora con il quotidiano cattolico Avvenire, specialmente scrivendo su temi legati alla famiglia e alla bioetica. Il 1° luglio 1989 viene eletto Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo e il 23 Settembre riceve l'ordinazione episcopale nel Duomo di Milano per l'imposizione delle mani e la preghiera del cardinale Carlo Maria Martini, scegliendo per se il motto episcopale "Gaudium et pax". Il 20 aprile 1995 viene nominato da Giovanni Paolo II Arcivescovo metropolitano di Genova. In questa Arcidiocesi fa il suo ingresso il 18 giugno: inizia così il suo ministero in terra ligure, dove riveste anche l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale regionale. Nel gennaio 1998, il Consiglio Permanente della CEI lo nomina Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione dei Medici cattolici italiani. Il 21 febbraio 1998 viene creato cardinale del titolo dei Santi Ambrogio e Carlo da papa Giovanni Paolo II; il 25 novembre prende possesso del titolo. L'11 luglio 2002 viene nominato da papa Giovanni Paolo II Arcivescovo Metropolitano di Milano. Il 14 settembre 2002 prende possesso dell'Arcidiocesi di Milano per procura e il 24 settembre riceve il Pallio del Santo Padre nella Cappella privata del Palazzo apostolico di Castel Gandolfo. Il 29 Settembre 2002 fa l'ingresso solenne in Diocesi di Milano succedendo al cardinale Carlo Maria Martini che termina il suo ventennale episcopato. Il 15 marzo 2009 al compimento del settantacinquesimo anno di età, presenta a papa Benedetto XVI la rinuncia alla guida dell'arcidiocesi milanese. Il 9 aprile 2009 viene però riconfermato donec aliter provideatur dalla Santa Sede per altri due anni alla guida dell'arcidiocesi. Il 28 giugno 2011 papa Benedetto XVI accetta la sua rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi per raggiungimento dei limiti di età. Gli succede il già patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola. Muore la mattina del 5 agosto 2017 a causa di una malattia che si è sviluppata negli ultimi sette mesi.



*Essere Comunità:  
stare con Gesù*

*Editoriale  
a cura di  
Don Gino*

## NON LAICI MA CRISTIANI TESTIMONI

**“Il futuro della Chiesa è nei laici”**



Il termine “laico” oggi assume diversi significati a secondo del contesto in cui viene usato.

Si parla di laico in campo ecclesiastico. Ma si parla di laico anche in altri campi con significati a volte positivi, a volte negativi (vedi in politica...). In questo campo si è coniato poi anche il termine laicismo, laicista, che dovrebbe indicare la degenerazione di laicità/laico.

E via dicendo.

Qui vogliamo parlare del laico in campo ecclesiale.

Molto sbrigativamente si è detto e scritto che laici sono quelli che non sono né preti, né religiosi consacrati. Si usano questi termini in maniera molto approssimativa per cui si è costruita una mentalità un po' deformata; ad esempio che la Chiesa è “dei preti” non “dei laici”; o che compito dell’annuncio del Vangelo sia solo dei preti non dei laici, ecc.

Ora, pur riconoscendo che questa distinzione netta tra preti e laici poteva dare una certa chiarezza, non si è mai smesso di riflettere sul ruolo e sullo spazio nella Chiesa del cosiddetto laico, proprio in nome di una teologia più attenta e profonda.

Recentemente un libro, dopo un

lungo lavoro di ricerca storico-teologica, proponeva seccamente: non bisogna più parlare del cristiano laico, ma del cristiano testimone.

Negli ultimi decenni infatti è cresciuta la coscienza che tutti i battezzati sono investiti della responsabilità dell’annuncio del Vangelo.

È il Battesimo infatti il gesto che ci fa cristiani e in questo tutti i cristiani sono uniti e di pari dignità, pur con ruoli diversi.

Non c’è un sopra (preti) e un sotto (laici). Non ci sono cristiani di serie A (preti) e cristiani di serie B (laici).

Non ci sono cristiani più importanti (preti e religiosi) e cristiani meno importanti (sarebbero i cosiddetti laici).

Non ci sono quelli che “comandano” (gerarchia) e quelli che “obbediscono” (laici).

Non ci sono quelli solo addetti ai riti (preti) e quelli che hanno un “compito nel mondo” (laici).

Non ci sono i cristiani che si dedicano alle cose della Chiesa (preti) e quelli che si dedicano solo alle cose del mondo (laici) sia pure per ordinarlo secondo Dio.

Tutta questa serie di “non” ci può aiutare a capire, ma non ci sod-

disfa, perché favorisce una visione e una differenza nella Chiesa molto grezza, che assume delle categorie “terrene” per leggere la composizione della Chiesa e che è del tutto incapace di mettere in rilievo il valore della presenza dei cosiddetti laici nella Chiesa.

Ecco perché ci sembra importante, addirittura determinante usare termini diversi, quali: corresponsabili e testimoni.

E non è una questione puramente di termini.

È questione di sostanza.

Ho lanciato una piccola provocazione, lasciando ai teologi di approfondirla.

Per ora, solo qualche domanda: fino a quando si penserà che la Chiesa è dei preti? Fino a quando si penserà che i cosiddetti laici sono “aiutanti del prete”? Fino a quando i cosiddetti laici si sentiranno cristiani solo quando hanno “tempo libero”? Fino a quando ci sarà l’idea che nella Chiesa i preti “comandano” e i cosiddetti laici “obbediscono”? Fino a quando la diffusione del Vangelo sarà considerata compito dei preti, mentre ai laici verrà affidata la cura delle cose materiali, organizzative...?



# L'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia"

n. 7

## RAFFORZARE L'EDUCAZIONE DEI FIGLI



**I**l capitolo VII° dell'Esortazione apostolica affronta il tema dell'educazione dei figli. Qui la famiglia diventa veramente soggetto di pastorale, diventa missionaria a pieno titolo e compie un'azione preziosa e difficile. I suggerimenti sono tanti e qualificati e vengono distribuiti in sette capitoli.

### 1. Dove sono i Figli?

Per una sana educazione bisogna reinventare i metodi e trovare nuove risorse. Chi sono quelli che si occupano dei figli: nel divertimento? Nella scuola?. Ci vuole vigilanza e presenza.

1. Per educare bisogna generare nei figli processi di maturazione della loro libertà. Dove va realmente la loro anima? L'educazione consiste nel promuovere una libertà responsabile, che li renda capaci di scegliere con buon senso e intelligenza.

### 2. La formazione etica dei figli.

I genitori non possono delegare la formazione morale dei propri figli. I figli devono percepire che i loro genitori sono degni di fiducia e devono portare sempre un amorevole rispetto.

La formazione della coscienza del bene deve trasmettersi quasi naturalmente attraverso la formazione della volontà e la pratica delle buone abitudini, così che

i figli prendano coscienza che è bene fare bene.

È necessario maturare delle abitudini perché solo la ripetizione e l'uso costante può consolidare l'operare bene. Le espressioni che manifestano una buona educazione, come per esempio: per favore, permesso, grazie, non vengono fuori facilmente senza una prolungata abitudine.

### 3. Il valore della sanzione come stimolo

I giovani devono rendersi conto che le cattive azioni hanno delle conseguenze: qualcuno ne soffre. Occorrono delle azioni che fanno notare questo scarto e inducono a chiedere perdono e a riparare il danno causato. I figli vanno corretti, ma senza ira, senza esasperarli. Bisogna cercare un equilibrio tra lasciare fare tutto e stimolare la propria responsabilità.

### 4. Paziente realismo

Non chiedere sacrifici sproporzionati, ma procedere a piccoli passi.

I valori si realizzano con gradualità: non tutti possono essere eroi, tutti però devono compiere quello che possono. La libertà situata, reale è limitata e condizionata: non sempre ciò che si vuole è frutto di libertà, spesso è condizionata.

### La vita familiare come contesto educativo

La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. Qui si inculcano abitudini che influiscono per tutta la vita. La famiglia educa sul modo di attendere, di saper aspettare: non è giusto il "tutto e subito". La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare a convivere. Si deve cercare la massima collaborazione **tra famiglia e comunità cristiana**, per esempio nella catechesi dell'iniziazione.

### 6. Sì all'educazione sessuale

L'impulso sessuale può essere coltivato in un percorso di conoscenza di sé e nello sviluppo di una capacità di dominio di sé. Importante è la giusta collocazione del pudore. L'unione sessuale deve essere l'espressione di un impegno totalizzante. L'educazione sessuale non deve essere presa alla leggera, deve aiutare ad accettare il proprio corpo con rispetto e stima della differenza che ciascuno possiede.

### 7. Trasmettere la Fede

I genitori sono coloro che devono trasmettere la fede ai figli. Cominciando col Battesimo e continuando con gesti semplici fino ad una vera catechesi. Un accompagnamento fatto di esempio concreto, coltivando la pietà popolare.

I genitori diventano veri evangelizzatori e missionari in famiglia.

*Don Massimo*

# La prima Confessione



**Chi** ha partecipato alle messe della prima domenica di dicembre si sarà forse domandato cosa fosse quel grosso cartellone posizionato accanto all'altare. Raffigurava un signore barbuto che sosteneva un grande cuore rosso, riempito con tanti disegni di bimbi colorati e con la scritta "L'abbraccio misericordioso del Padre". Era il segno di ciò che avevano vissuto, sabato 2 dicembre, i ragazzi del terzo anno di catechismo: la loro Prima Confessione!

Nei mesi precedenti, a catechismo, avevamo molto riflettuto su questo Padre che si muove per primo verso i suoi figli (parabola della pecorella smarrita); li lascia liberi di sbagliare, ma è sempre pronto ad accogliere e perdonare (parabola del figliol prodigo). E infatti nella celebrazione che ha preceduto la



confessione don Gino ha letto proprio la parabola del figliol prodigo e, commentandola, ha ricordato a tutti come l'amore di Dio Padre preceda e superi sempre lo sforzo di ciascuno.

Durante la confessione, i ragazzi si sono comportati veramente bene! Emozionati e consapevoli dell'importanza di ciò che stavano vivendo, hanno seguito con ordine le indicazioni avute: esame di coscienza, confessione inginocchiati davanti al sacerdote, preghiera di rin-



graziamento davanti all'altare. Infine, il gesto conclusivo: ogni ragazzo ha ricevuto da una catechista il foglietto colorato che, completato con il proprio nome, veniva poi incollato nel "grande cuore" del Padre misericordioso.

Questo gesto è stato significativo anche per noi catechiste. Guardando negli occhi ogni bambino a cui consegnavamo il cartoncino abbiamo capito che noi abbiamo bisogno dei nostri ragazzi come loro hanno bisogno della nostra vicinanza per comprendere che chiedere ed ottenere il perdono da Gesù è l'espressione più bella dell'amore, quell'amore che solo Lui può darci.

*Rossella Morelli e Katia Bailo*



# Federica ci ha lasciato

## Omelia di Don Andrea

*venerdì 5 gennaio 2018*

**C**aro Gesù, aiutaci a pregare e a restare uniti.

Caro Gesù, con tanto dolore, con fatica, con grande tristezza siamo qui davanti a Te. Mi sono chiesto cosa dirti oggi? Cosa posso chiederti? Cosa posso raccontarti? Cosa posso confidarti in modo da aiutare questa comunità e i nostri oratori soprattutto? Tre giorni fa andando a trovare i ragazzi ricoverati ad Aosta, il mio confessore don Maurizio mi ha detto di pensare alla tua vita, Gesù, alle tue parole, a quello che ti è capitato per cogliere dove, nella tua vita, trovo qualcosa di Federica. Ho fatto questo esercizio e dopo poco tempo mi è venuta in mente la tua Risurrezione, in particolare quelle donne che, *“abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli”*.

Allora ti racconto questo, Gesù, ti dico che quelle donne del Vangelo che piene di gioia corrono a portare una notizia lieta mi hanno fatto pensare subito a Federica, alla sua gioia in mezzo agli altri, alla sua giocosità.

Ti confido, Gesù, questo tratto luminoso di Federica, un tratto di gioia e di giocosità che riempiva il tempo di tanti bimbi del nostro oratorio, un tratto di gioia e di giocosità che rendeva difficile esserle nemici o anche solo entrare in competizione con lei, un tratto di gioia e di giocosità che le permetteva di punzecchiare positivamente anche noi adulti con battute e soprannomi teneri, seppur bonariamente provocatori. Quante volte, caro Gesù, questa nostra animatrice ha saputo richiamarmi in modo simpatico ma diretto a una maggior allegria: *“Non fare il vecchietto”* – mi diceva pizzicottandomi.

Ma queste donne del Vangelo, caro Gesù, compiono un altro gesto che mi ha colpito pensando a Federica: si legge nel testo che, una volta incontrato te Risorto,



*“si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono”*. Che tenerezza! Ecco un altro tratto luminoso di Federica che oggi, caro Gesù, ti confido. Federica nel nostro oratorio era spontanea e affettuosa nell'abbracciare i bimbi, sapendo conquistare con la tenerezza anche quelli più scalmanati e difficili. Federica amava esprimere l'affetto con un bel sorriso e con un caloroso abbraccio non solo ai suoi cari ma anche alle mamme che ci accompagnavano nelle nostre attività e vacanze.

La gioia e la tenerezza sono tratti del tuo amore che Federica ha vissuto in modo luminoso, lei direbbe *“favoloso”*. Per questo caro Gesù ti chiediamo di donare a tutti noi, anche in nome di Federica, più gioia e più tenerezza. Noi ti preghiamo Signore perché Federica viva ora pienamente il tuo amore che qui in terra ha saputo far brillare nella sua gioia e nella sua tenerezza.

Caro Gesù, questi sono due tratti di Federica che ho voluto confidarti e condividere con la nostra comunità, con i nostri giovani. Ce ne sono altri che tanti potrebbero raccontare, soprattutto la sua famiglia; alcuni emergeranno nei segni che presenteremo all'altare con il pane e il vino.

Aiutaci a raccontare la vita di Federica alla luce della tua vita,

Gesù. Perché metter la vita dei nostri cari alla luce della tua vita significa cogliere i tratti più belli di chi amiamo.

Questa buona notizia che le donne annunciano tornando dal sepolcro è rivolta oggi a noi. È la notizia di un amore più forte della morte, è la notizia del tuo amore Gesù.

Dentro questo amore noi oggi preghiamo per Federica, per i suoi cari, per la nostra comunità.

Dentro questo amore che non lascia cadere Federica nel vuoto, ma nelle braccia del Padre, noi viviamo questo distacco.

Dentro questo amore, che ci ripete per tantissime volte nella Sacra Scrittura *“Non abbiate paura”*, noi seguiamo il nostro cammino rinnovando il nostro amore per Federica e per ciascuno di noi.

Dentro questo amore che è più forte di ogni minaccia – come ci ricorda san Paolo nella lettera ai Romani – noi continuiamo a credere nella vita perché vale troppo la nostra vita per smettere di amarla e di donarla. Anche perché se smettessimo di far questo non daremmo gioia né a noi stessi né agli altri... e la Fede dal cielo ci pizzicotterebbe, a me almeno direbbe *“Ehi, non fare il vecchietto!”*.

Caro Gesù, aiutaci a pregare e a restare uniti.

# Intervento dell'Arcivescovo



**Le** parole che non sappiamo, le parole che non abbiamo, sono chiamate a diventare preghiera, invocazione e protesta, confidenza e ascolto, dialogo con Dio e silenzio, silenzio che aspetta, che spera, silenzio che piange.

Le emozioni che non riusciamo a esprimere sono chiamate a diventare abbraccio, legami d'affetto, prossimità affidabile, non solo commozione passeggera: chi più soffre deve sentire di più la vicinanza e la disponibilità su cui può contare.

Le domande che non trovano



crea il vuoto desolato, ma come quello spezzarsi del vaso di nardo prezioso che riempie la casa di quel profumo: si apre una via di accesso alla comunione dei santi che introduce alla comunione trinitaria

+ *Mario Delpini, Arcivescovo*

Federica con Emma Marrone



risposta sono chiamate a diventare sapienza, per lasciarsi avvolgere dalla sapienza della croce e intravedere la luce.

I sensi di colpa che non possiamo reprimere sono chiamati a diventare riparazione, la riparazione non dovuta, la gratuità del dono, la dedizione al servizio buono che fa dell'irreparabile la motivazione a riparare quello che si può, prima che sia tardi.

L'assenza che non si può colmare è chiamata a diventare introduzione della comunione che nulla può spezzare, a diventare comunione nell'intimità di Dio, con tutti i santi. L'assenza del volto e del canto, del sorriso e dell'abbraccio di Federica non



## I LAVORI in ORATORIO S. Luigi



**In** questi mesi, giustamente, molti mi hanno chiesto: ma che lavori state facendo in Oratorio?

I lavori in corso sono il completamento della ristrutturazione cui si è iniziato a metter mano anni fa, prima del mio arrivo a Canegrate, e che portò a terminare la parte cosiddetta "Lotto 1" riguardante gli spogliatoi, l'aula polivalente a pian terreno, l'atrio e il bagno all'ingresso dell'oratorio e il piano superiore con salone (dove ora c'è la cappellina) e appartamento del coadiutore.

Il progetto del "Lotto 2", che in questi anni abbiamo rivisto ridimensionandolo, prevede la sostituzione

della caldaia del cinema e del bar con il rifacimento dei bagni esterni (lavori in corso ora) e la ristrutturazione della zona bar e cucina (lavori che avvieremo tra febbraio e marzo 2018). Questo comprenderà il riposizionamento della cucina esterna (quello che ora chiamiamo stand) che si collocherà dove l'attuale zona rifiuti in collegamento alla nuova cucina interna che prenderà il posto dell'attuale bancone bar.

Abbiamo scelto un anno fa, coinvolgendo alcuni educatori e il Consiglio dell'Oratorio, di ridimensionare il progetto iniziale, che prevedeva un raddoppiamento della sala bar, scegliendo di mantenere il perimetro attuale: questo considerando

che non è un'epoca in cui ampliare le strutture rischiando di compiere sforzi finanziari non utili né necessari per l'attività pastorale. La ristrutturazione è necessaria per la messa a norma, per la maggior funzionalità e anche certo per un abbellimento del nostro Oratorio; questo però ben valutato rispetto alle esigenze e liberi – Dio ce ne scampi – da ogni desiderio di strutture grandiose e appariscenti.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i professionisti che portano avanti i lavori, così come tutti coloro che danno una mano come volontari e chi sostiene con generosità costante le opere parrocchiali.

*Don Andrea*

## L'Arcivescovo incontra il mondo della scuola

**D**omenica 19 Novembre l'arcivescovo di Milano ha accolto in Duomo per la Santa Messa della seconda domenica d'Avvento "quelli della scuola", come ci ha benevolmente chiamati durante l'omelia. Che sorpresa e che emozione entrare in cattedrale e trovarlo lì, ad aspettare ciascuno di noi per salutarci con il sorriso sulle labbra e una parola di incoraggiamento.

Eravamo insegnanti, dirigenti, politici e studenti di ogni ordine e grado di scuola, attenti alle parole che mons. Delpini ha rivolto a ciascuno dei presenti.

"Benvenuto futuro!" è stato, per così dire, lo slogan della celebrazione, a ricordare come anche la scuola resti fondamentale nella nostra società. Una scuola che deve formare persone, non capitale di investimento per il mondo del lavoro; che deve offrire la possibilità di una reale e concreta maturazione, che si estenda a tutti i campi della persona, non solo delle conoscenze. Certo, con i tempi che corrono non si può perdere di vista anche l'aspetto più pratico e "materiale" (forse "brutale") dell'insegnamento, ma questo non deve prendere il sopravvento sulle reali finalità educative che la professione dell'insegnante ha come costitutive della sua essenza. Non dovremmo mai dimenticarci del ruolo fondamentale che ci è stato affidato: dare valori, non solo conoscenze, e,



soprattutto, darne testimonianza viva per essere, agli occhi dei nostri bambini e ragazzi, dei modelli credibili e degni di quella fiducia che sempre ricerchiamo, ma che, a volte, noi stessi non siamo in grado di dare (forse per stanchezza o forse per sconforto di fronte ad una situazione che sembra troppo pesante da sopportare). Senza entrare in banali quanto spesso controproducenti polemiche, sarebbe forse più utile tenere sempre presente che la scuola, prima di tutto, è fatta di persone: per quanto la si voglia rendere tecnologica e si vogliano sperimentare e introdurre nuovi e diversi metodi, le

persone restano la sua risorsa fondamentale. E si può ben comprendere, allora, come la fiducia sia necessaria affinché le cose vadano per il verso giusto: fiducia negli studenti, nel sistema scolastico, nella società, ma soprattutto negli insegnanti, che devono credere in ciò che fanno e per cosa lo fanno. Per il futuro, per i ragazzi che lo trasformeranno in realtà e lo vivranno con la consapevolezza delle scelte operate.

Grazie, mons. Delpini, per averci fatto riflettere sull'importanza e la bellezza di questa missione.

*Samantha Bazzan*



# Riflessioni

## Per la Quaresima 2018

*Pubblichiamo questo articolo sull'esperienza vissuta in missione in Ecuador di una mamma...*

*Anche quest'anno la quaresima missionaria sarà a favore dell'Operazione Mato Grosso in Ecuador. (Ospedale di Zumbahua)*

**M**i chiamo Susi, sono una mamma di San Giorgio. Questa estate sono andata a passare le mie vacanze in Ecuador, nella missione dell'Operazione Mato Grosso dove c'è l'ospedale di Zumbahua, vi spiego brevemente cos'è: è un movimento di volontariato che opera negli stati più poveri dell'America latina, nasce nel 1967 con Padre Ugo De Censi un sacerdote salesiano, che ha accolto la richiesta di aiuto di un sacerdote missionario che stava nel Mato Grosso, una regione del Brasile. Padre Ugo ha lanciato la proposta, e una decina di ragazzi ha aderito ed è partita così l'Operazione Mato Grosso. Con gli anni sono state aperte nuove missioni in Perù, Bolivia Brasile ed Ecuador. In Italia sono nati diversi gruppi, soprattutto di giovani, che le sostengono col loro lavoro.

In Ecuador ho potuto conoscere cose delle quali avevo molto sentito parlare e vedere in foto e diapositive. Ma è molto diverso conoscere la gente, vedere da vicino come vive ... e subito sentire che gli vuoi bene. Non voglio raccontare della povertà che c'è, la semplicità che ha questa gente, i bambini che devono crescere in fretta, pascolare le pecore, lavorare nei campi curare i fratelli più piccoli, tutte le necessità materiali e morali che ci sono, queste cose le abbiamo sentite tante



volte, ormai le sappiamo bene.

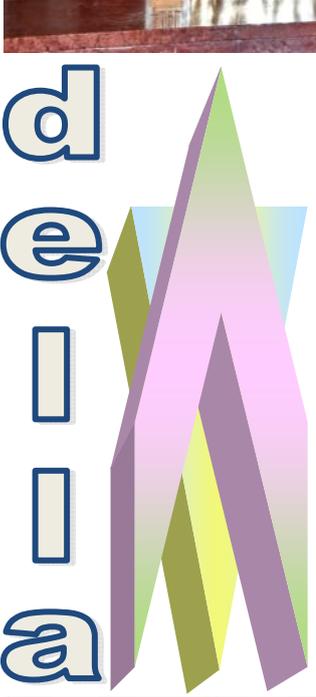
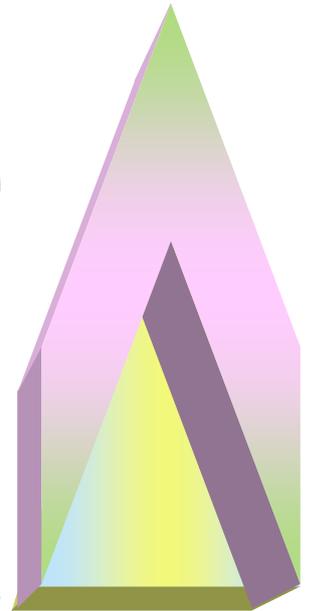
Quello che mi ha colpito di più sono i missionari, persone che hanno deciso di vivere là, con tutta la loro famiglia, regalare il loro tempo, le loro forze. Mi ha colpita il gran lavoro che hanno fatto e che stanno facendo da tanti anni: grazie a loro, in Ecuador sono state costruite scuole professionali, in modo da preparare i giovani a un lavoro, l'ospedale per andare incontro ai bisogni della gente più povera, sono state aperte delle cooperative dove vengono prodotti dei mattoni e tegole che servono per costruire le case in muratura per le famiglie con più problemi. I missionari si sono lasciati coinvolgere in prima persona, si sono lasciati commuovere dai bisogni di questa gente abbandonata a se stessa, anche sapendo che i poveri non sono tutti bravi, anzi a volte fanno perdere la pazienza, se ne approfittano. Sono stati capaci di guardare avanti, di andare oltre le loro aspettative. Noi quando aiutiamo qualcuno, ci aspettiamo collaborazione, ci aspettiamo che chi aiu-

tiamo si comporti bene, faccia il proprio dovere, ad esempio, spenda i soldi che si è guadagnato, o gli sono stati prestati, in cose utili, altrimenti siamo pronti a tirarci indietro, non dare più il nostro aiuto. Invece loro sono stati capaci, in questa miseria di vedere Gesù, non si sono fermati a pensare se questa gente si merita o no il loro aiuto, lo danno e basta gratuitamente, li aiutano così come sono, senza mettere davanti condizioni...come farebbe Gesù. Ho visto un modo diverso di vivere, diverso dal nostro. E' una vita che io vorrei fare, o perlomeno imitare, perché è una vita buona. Padre Ugo dice che i poveri sono il tramite per arrivare a Dio. Io sono contenta di aver incontrato questo cammino, perché capisco che fa bene a me, mi tiene sveglia, non mi fa pensare solo alle mie cose, confrontandomi con questa realtà, non mi fa sentire a posto e mi sprona a fare meglio, a fare anch'io qualcosa per gli altri che sono meno fortunati di me, anche io posso dare il mio tempo, i mie soldi, la mia vita.



1°

F  
e  
s  
t  
a



d  
e  
i  
a

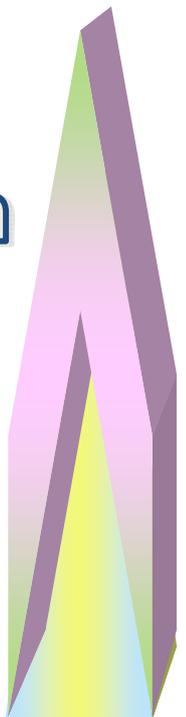


10°



20°

F  
a  
m  
i  
g  
i  
a



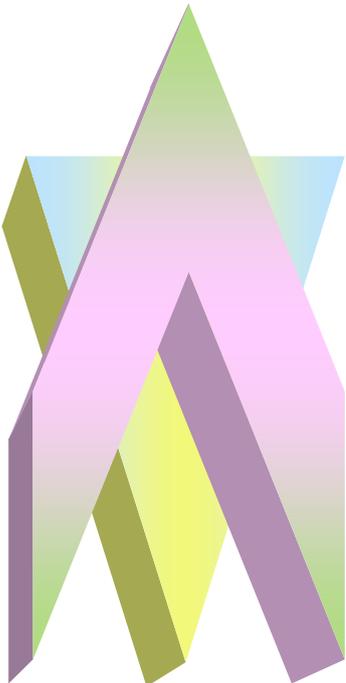
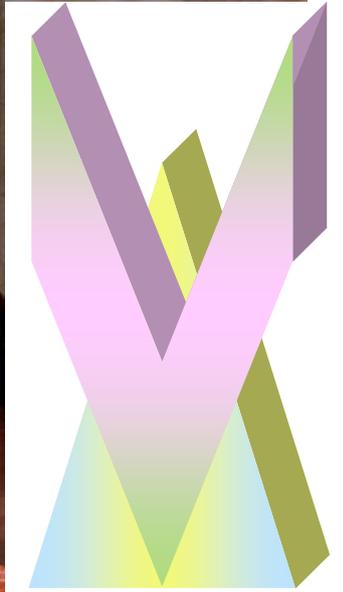
2  
0  
1  
8



25°



30°



40°



Ricordare il nostro anniversario, un cammino di 40 anni nella comunità che 32 anni fa ci ha accolti e di cui oggi ci sentiamo parte viva, è stato un momento carico di affetto, di emozioni e di ricordi, allietato anche dalla presenza dei nostri figli e dei nostri nipoti, dono prezioso ricevuto e di cui rendiamo grazie.

Le parole del nostro parroco don Gino, che spesso nelle sue omelie fa riferimento alla famiglia come bene fondamentale per la nostra società, per l'educazione dei nostri figli, hanno richiamato in noi lo spirito che in tutti questi anni, sebbene con difficoltà e gli imprevisti, non ci ha mai allontanato da Colui al quale ci siamo affidati e nel quale confidiamo sempre, in Lui le nostre domande trovano risposte, la nostra debolezza la forza, la nostra tristezza la gioia. Grazie.

*Piero e Clara*



### PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

Mio Signore,  
 proteggici ed amaci sempre,  
 che la nostra famiglia rimanga  
 per noi il rifugio sicuro;  
 che all'interno di essa  
 ognuno di noi possa trovare  
 stima, serenità, amore.

Prega per noi

# Punti di vista sul mondo che cambia

## LA CRISI DELLA POLITICA E LA NOSTRA RESPONSABILITÀ ATTUALE

Tra le maggiori situazioni problematiche del momento che stiamo attraversando c'è sicuramente quella che riguarda la politica.

Le cause del suo stato di debolezza sono tante, e molte anche giustificate. Le promesse delle grandi ideologie politiche sono andate da tempo deluse, travolte dalle contraddizioni che minano alla radice ogni sforzo umano di modellare il volto della società secondo il proprio progetto. Nessun Paradiso in terra si intravede in qualche isola felice. L'Occidente ricco e consumista fa acqua da tutte le parti. L'economia va male. Il futuro si presenta nebuloso e incerto, soprattutto per le giovani generazioni che si affacciano alla vita adulta senza più certezze sicure.

Di fronte a tutta questa marea di problemi, la politica ufficiale, la politica delle istituzioni e dei partiti, ha mostrato negli ultimi decenni di non essere affatto all'altezza dei suoi compiti. Lo si vede molto bene anche nel nostro povero caso italiano. Abusi, scandali e corruzione sono emersi in modo impietoso. Interi partiti sono stati travolti dalle inchieste dei giudici e dal fallimento dei loro gruppi dirigenti, attaccati più alla difesa dei loro spazi di potere che al servizio della comunità che li aveva delegati a svolgere ruoli delicati. I nuovi protagonisti che hanno cercato di farsi largo sulla scena, d'altra parte, non si presentano molto migliori dei politici screditati che volevano rimpiazzare. La denuncia urlata del negativo che fa stare male e il dito accusatore puntato contro gli errori altrui non bastano, infatti, per aprire la strada a qualche ragionevole tentativo di raddrizzare le tante cose che non funzionano bene o si sono del tutto inceppate.

In questo stato di difficoltà sono



**Giovani protagonisti con Papa Francesco per costruire un mondo migliore.**

cresciuti il malcontento e persino il disprezzo della politica. La tentazione di tirarsi da parte, di lasciar fare solo agli altri e di stare a guardare quello che succede dal balcone di casa propria, serpeggia dovunque. Il calo sensibile del numero di chi si reca a votare è il sintomo più vistoso di una sfiducia preoccupante, che rischia di allargarsi ancora di più in vista della prossima scadenza elettorale che ci attende ai primi di marzo.

Eppure, i nostri vescovi non hanno mancato di mettere in guardia contro i rischi della chiusura nella paralisi del lamento. È chiaro che la Chiesa non è un partito e oggi è diventato ancora più evidente che non può identificarsi con nessuna forza politica particolare. La Chiesa ha compiti e finalità molto più estesi. Non interviene in modo diretto nella conduzione della società in cui è inserita, soprattutto ora che la società va perdendo i suoi antichi caratteri cristiani, sul piano dei valori etici, nel costume, nel modo di concepire il fine dell'esistenza dell'uomo e la natura dei legami che gli esseri umani stabiliscono tra loro per vive-

re. Nel mondo della società "plurale", la Chiesa convive con tanti altri soggetti, gruppi e forze organizzate portatori di interessi e visioni che sono diversi, spesso in conflitto con quelli sostenuti dalla coscienza cristiana. A maggior ragione, proprio per questo, i cristiani non possono disinteressarsi di quello che avviene nel mondo intorno a loro. Partecipano insieme a tutte le altre forze allo sviluppo della vita collettiva, e in questo teatro portano la loro testimonianza, il loro contributo di umanità, la loro propensione alla carità che spinge a condividere i pesi che gravano sulle spalle di tutti.

Lo ha richiamato in modo felicissimo papa Francesco in un importante discorso tenuto a Cesena il primo ottobre del 2017. Da vero pastore desideroso di promuovere il bene autentico del suo popolo, ha voluto richiamare all'unica origine da cui può tornare a essere nutrito un interesse fecondo per il bene della "polis", cioè della casa comune che tutti ci ricomprende. Lo slancio da ritrovare è la passione del "bene comune": la fonte di una nuova politica buona non può che coincidere

con il desiderio di “lavorare tutti insieme” per questo bene che non è proprietà di una parte contro le altre, ma un tesoro da spartire fra molti.

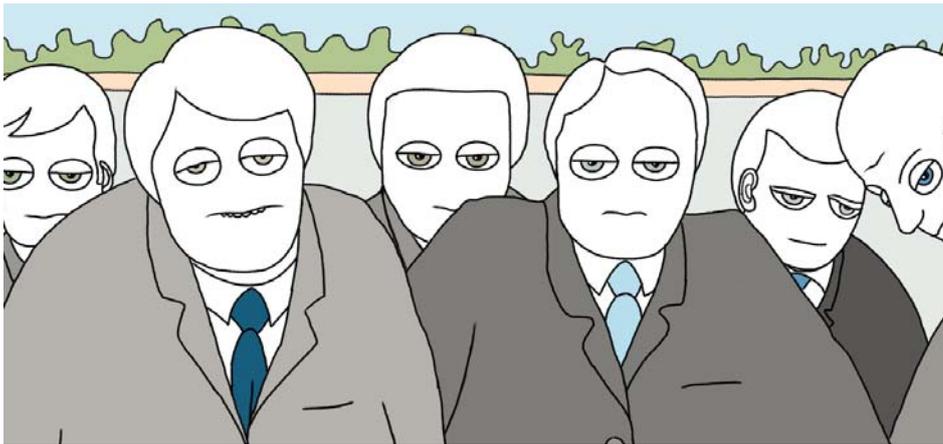
Se si riparte dal “servizio inestimabile al bene dell’intera collettività”, viene enormemente valorizzata la diversità delle forze che entrano a comporre il tessuto del mondo di oggi. Ognuna ha il suo contributo da portare, e fra queste forze in prima fila ci sono i cristiani attaccati al bene supremo dell’uomo: sul fronte della difesa della libertà e dei diritti irrinunciabili della persona, a sostegno del valore inestimabile della

vita, della promozione della famiglia, dell’educazione, della cura e del rilancio dell’etica del lavoro e di uno sviluppo giusto e ordinato. In questa passione per la costruzione del bene comune però i cristiani non sono soli: entrano in rapporto con tutti gli altri soggetti sociali, portatori di idee e progetti anche alternativi ai propri. Invece di puntare all’affermazione del proprio punto di vista isolato, ogni soggetto – i laici cristiani come tutti gli altri cittadini che vivono al loro fianco – è chiamato oggi a un dialogo serrato, alla ripresa di un confronto serio e

aperto, per riuscire ad “armonizzare”, fin dove si può, le visioni contrastanti che vengono a incrociarsi nello spazio della società moderna: per tentare di arrivare a una loro sintesi, cercando forme di convergenza e soluzioni di dignitoso compromesso fra le proposte, i valori e la forza dei desideri di quanti animano la vita del mondo di oggi.

La buona politica, ci ricorda papa Francesco, non può nascere dalla vittoria di una parte sul tutto. Non le basta la conquista dell’egemonia. Fa bene alla società e l’aiuta veramente quando si pone in ascolto di quello che fermenta dal basso e punta a valorizzare il buono che si nasconde nelle più diverse prospettive. Il bene comune non può che essere il frutto di una costruzione corale, nella non facile concordia di una città che assomiglia sempre di più a una Babele dove si rischia di non intendersi più e di disperdersi in tanti rivoli separati.

*Danilo Zardin*



## Coppie di fidanzati a fine corso



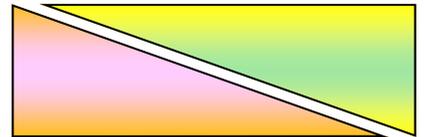


# CONCORSO PRESEPI 2017



## 1° Premio a Rita Bruno

È un insieme molto armonioso, realizzato con garbo. Utilizzati oggetti artigianali; personaggi inseriti che hanno una storia familiare e sentimentale. Lucine lievi disposte con accuratezza. E' anche allietato da una lieve musica di sottofondo che comunica una preziosa sensazione. Anche lo sfondo è in buona armonia tonale con i vari elementi del presepe.



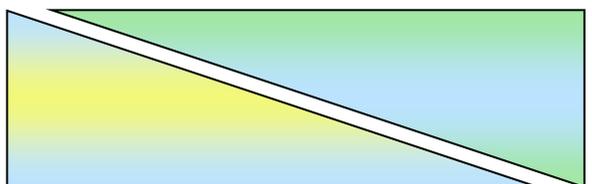
## 2° Premio a Marisa Martineti

È un presepe tradizionale di grande dimensione che ha richiesto molto impegno nella realizzazione. Personaggi ben disposti anche tra i vari tratti di neve che conferiscono al paesaggio attorno alla Natività un preziosismo poetico. Alcuni elementi in movimento ravvivano la rappresentazione.



## 3° Premio a Luigi Pistrella

È un presepe ben situato nella penombra di un seminterrato. Non ci sono lucine in eccesso che disturbano l'armonia d'insieme e la raffigurazione vive in una atmosfera di serena intimità. Qualche elemento in movimento rende tutto più gradevole, generando una lieve emozione.



# Canegratesi nel mondo

## DON CARLO DA BOGOTÀ

S. Natale 2017

Cari amici,

colgo l'occasione del Natale per farvi gli auguri e per aggiornarvi sulla missione a Bogotà.

Lo scorso 8 dicembre con le prime comunioni si è concluso il primo anno del catechismo nella parrocchia. È stata una bella avventura. Lo scorso febbraio, si erano iscritti circa 25 bambini e abbiamo iniziato a cercare i catechisti che potessero aiutarci. Miracolosamente, nel corso dei mesi, abbiamo trovato tre persone che ci hanno aiutato con i ragazzi, diventati nel frattempo 35, dagli 8 ai 13 anni, il che complicava, perché abbiamo dovuto fare 3 classi distinte (8-10 anni, bambini grandi e bambine grandi).

La maggioranza dei ragazzi venivano da famiglie del quartiere, fra cui molte famiglie di umili condizioni. Le lezioni erano il sabato mattina, seguite da una merenda, giochi e canti insieme. La mattina si concludeva con la messa delle ore 12. Le prime Messe erano un vero caos: i bambini che frequentano la Messa domenicale erano solo 2 su 35, e tutti gli altri non avevano l'idea di cosa bisognasse fare durante la mezzora della Messa (una volta i chierichetti si sono mangiati di nascosto le ostie prima della consacrazione!).

Anche trovare un chitarrista che aiutasse i bambini con i canti è stata una impresa non del tutto riuscita. Alla fine con una armata Brancaleone, alcuni catechisti che dopo metà anno hanno lasciato, altri che se ne sono aggiunti e due seminaristi americani appena arrivati (alle prime armi con lo spagnolo: a uno abbiamo dato l'incarico di fare il bodyguard alla porta della chiesa perché i bambini non scappassero du-



rante la Messa...) siamo arrivati a fine anno.

Negli ultimi mesi ho iniziato a vedere i primi frutti. I ragazzi hanno imparato a stare a Messa (due settimane prima della comunione abbiamo fatto una gita al santuario di Monserrate, la chiesa più visitata della città, da pellegrini e turisti) e durante la Messa osservavo come i nostri ragazzi erano i più attenti e ordinati in tutta la chiesa. Due mesi prima della fine del corso, ha iniziato a venire a aiutarci con la merenda Natalia, la madre di Santiago e Juan Camilo, i due ragazzi più terribili del catechismo (avevamo per un po' avuto l'idea di dare la prima comunione anticipata ai due figli, perché non si riusciva a tenerli nel gruppo, poi le cose sono andate avanti e ogni tanto Santiago invece di fare lezione tagliava il prato della casa con il padre Matteo...). Natalia, 29 anni, tre figli di cui il più grande ha 13 anni: con la sua storia si potrebbe scrivere una serie TV. Poi in occasione della festa della parrocchia Natalia è venuta da noi, ci ha conosciuto, si è riavvicinata alla Chiesa e da allora è una delle più fedeli collaboratrici della parrocchia, mentre i

suoi figli fanno i chierichetti la domenica. Natalia, essendo a digiuno di teologia, aveva il compito di stare nella classe dei bambini grandi con il catechista Hector (quando c'era lei i bambini erano degli agnellini), e poi andava a preparare la merenda (che ha decisamente aumentato di qualità).

I risultati del catechismo sono andati ben al di là dei nostri meriti e dei nostri goffi tentativi, però aiutano a capire che è Dio che cambia le vite e fa i miracoli, l'importante è non arrendersi e essere fedeli, poi lui trasforma le persone e le cose (e questo vale anche per la nostra vita).

Alcune notizie sparse:

A ottobre abbiamo fatto la festa patronale; vi do il link per accedere ad alcune foto: <http://sancarlo.org/recente/festa-patronale/>.

Pensando all'anno entrante, a febbraio con il nuovo corso di prima comunione speriamo che alcuni dei ragazzi uscenti continuino a venire il sabato per iniziare un gruppo giovanile e preghiamo per trovare un chitarrista.

A gennaio inizia il nuovo anno so-

ziale, e io comincerò a tempo pieno il lavoro di cappellano nella università Tadeo Lozano. Mentre a marzo avvieremo i lavori in parrocchia (dovremo rifare il tetto, impianto elettrico e idraulico).

**Vi ringrazio per l'amicizia e l'appoggio, auguro un felice Natale a tutti voi.**

*p. Carlo*



**Testimonianza di Fratel Fabio Mussi, missionario laico del PIME**

# Natale in Africa



**Questo articolo ci è stato inviato da P. Davide con preghiera di pubblicarlo. A noi serve certamente per fare un confronto-verifica tra il Natale che qui tra noi abbiamo vissuto ed il Natale là dove è... un giorno come gli altri.**

## A NATALE È PERMESSO SOGNARE

Fra qualche giorno sarà già Natale. Con tutta la coreografia commerciale che preannuncia questa festività, molte persone perdono di vista la realtà della nascita di Gesù, un bambino che ha trasformato i rapporti tra le persone dicendoci che dobbiamo amarci come fratelli. Per molti la preoccupazione principale è di trovare il regalo appropriato da offrire ai propri cari o agli amici.

Qui in Africa, nella regione dell'estremo nord del Cameroun, questa coreografia commerciale non è "ancora arrivata". Per l'80% delle persone Natale non significa niente, è un giorno come gli altri. In questo periodo, la maggioranza della gente deve piuttosto preoccuparsi di 2 cose: raccogliere i fagioli per il loro sostentamento e trovare dei vestiti per coprirsi dal vento freddo del deserto che porta malattie e morte. Per noi che ci troviamo a vivere una realtà tra queste 2 culture e modi di vedere, il periodo di Natale è l'occa-

sione per fare un primo bilancio delle attività a cavallo tra il 2017 e il 2018, ed anche di ... sognare.



## "UN BANCO SOLO PER ME"

Qualche giorno fa, visitando la scuola elementare di Kousseri, che conta attualmente oltre 1.100 alunni, sono entrato nella classe di 2^ elementare che ha un effettivo di 120 alunni. Parlando con i bambini, ho chiesto loro se sapevano cosa significasse la festa di Natale. Solo 6 bambini, provenienti da famiglie cristiane, sapevano che ricordava la nascita di Gesù. Tuttavia, anche in questa realtà a maggioranza musulmana, la nascita di un bambino è occasione di festa. Prendendo spunto da questo fatto della "festa", ho chiesto loro cosa vorrebbero per "festeggiare" nella loro scuola. Chi ha detto "un pallone", chi un vestito, altri le scarpe, altri diversi giochi

e infine Mustafà ha chiesto "un banco solo per lui". Tutti gli altri bambini si sono messi a ridere, ma solo perché questo resterà un "sogno irraggiungibile", costretti per necessità a sedersi in 3 o 4 su un banco previsto per 2 bambini.

Anche per la scuola elementare di Tchatibali, iniziata lo scorso anno in una struttura in legno e paglia, ed altre 4 scuole di Yagoua, Maga, Guidiguis e Moutourwa, abbiamo

ricevuto una richiesta ufficiale per poter avere ciascuna 3 aule per ospitare le nuove richieste di iscrizioni. In tutto dovremmo rispondere nientemeno che alla domanda di 23 nuove aule scolastiche. Cosa che umanamente ci è impossibile. Dare la possibilità a dei bambini e ragazzi di frequentare la scuola non è soltanto un obiettivo del Millennio, è anche un modo concreto di togliere i ragazzi dalla strada, di evitare l'arruolamento nei gruppi armati, e di frenare l'emigrazione verso altri paesi. Con rammarico ho dovuto rispondere che, per il momento, debbano ancora aspettare, ... a meno che succeda un miracolo. Un saggio diceva che "sognare da solo realizza una illusione, sognare assieme costruisci la realtà". Ce lo augu-

riamo per il bene di questi bambini.



**AUMENTO DEGLI ALUNNI NELLE NOSTRE SCUOLE**

Tutto questo è dovuto al fatto che, con l'avvio a Settembre dell'anno scolastico 2017-18, abbiamo registrato un aumento del 15% delle richieste di iscrizioni nelle scuole gestite dalla Diocesi di Yagoua. Su un effettivo di circa 7.500 alunni a Giugno 2017, altri 1.500 alunni hanno chiesto di poter iscriversi. Si è cercato di fare il possibile per poter accogliere qualche centinaio in



più, permettendo a certe classi di passare da 60 a 70 alunni, ma, per rispetto alle regole e a al buon senso, non ci siamo permessi di andare oltre.

**“Ismael muove i primi passi”**

Da quando abbiamo aperto il servizio di assistenza sociale dedicato ai disabili la voce si è sparsa velocemente e certi giorni assistiamo a

vere e proprie processioni di gente che viene a chiedere aiuto. ... È il caso di Ismael, un bimbo di 3 anni affetto dalla nascita da una forma di disabilità motoria cerebrale fortunatamente non gravissima. Quando i genitori lo hanno portato da noi in occasione di una consultazione con i fisioterapisti della Fondazione Betlemme, era solo in grado

di camminare a gattoni. Ci è stato detto che con una costante riabilitazione, con l'ausilio di tutori alle gambe e di scarpe speciali avrebbe potuto iniziare a camminare. Così non appena si è liberato un posto è partito con la sua mamma. Ho avuto l'occasione di passare al centro di riabilitazione dopo circa 1 mese e mezzo dall'inizio della terapia e in quel momento mi si è aperto il cuore, Ismael camminava con le sue scarpe, con i tutori alle gambe e con l'ausilio di un piccolo deambulatore. È solo l'inizio.... Se questo non è sognare!!!



L'esempio di Ismael è sintomatico, perché significa che le famiglie cominciano a non tener più nascosti i figli con disabilità, visti per tradizione come una maledizione. Adesso le famiglie si prendono cura del figlio disabile senza vergognarsene. La fascia di età è la più svariata, dai neonati alle persone anziane passando per patologie di disabilità tra le più disparate: alcuni ne sono affetti dalla nascita, altri a causa di malattie, altri ancora a causa di incidenti. I bambini sono sicuramente i più numerosi, e non è facile assistere, spesso impotenti, a patologie che in Italia potrebbero essere facilmente curate o comunque ben assistite per avere miglioramenti significativi. Molti bambini che ci vengono portati sono affetti da disabilità motoria cerebrale. Fortunatamente a circa 200 km da Yagoua c'è la Fondazione Betlemme, fondata da P. Danilo Fenaroli del PIME, che si occupa di bambini affetti da queste disabilità. Nella maggior parte dei casi le famiglie sono molto povere o comunque non sono in grado da sole di far fronte alle spese per la fisioterapia e la riabilitazione. Di fronte a tanti casi difficile ogni tanto ci viene regalata la possibilità di sostenerli e continuare a sognare.

Carissimi Amici, tanti auguri per il prossimo Santo Natale. Voi sarete al freddo e noi al caldo, ma ci sentiremo comunque uniti nell'impegno a sostenere i bambini, che come Gesù, si trovano ad affrontare le difficoltà della vita. Tuttavia il Natale ci porta un messaggio di speranza che ci permette di continuare a sognare.

*Yagoua 01 Dicembre 2017*

*Fabio Mussi e l'equipe di Yagoua*



# Concorso per i più piccoli

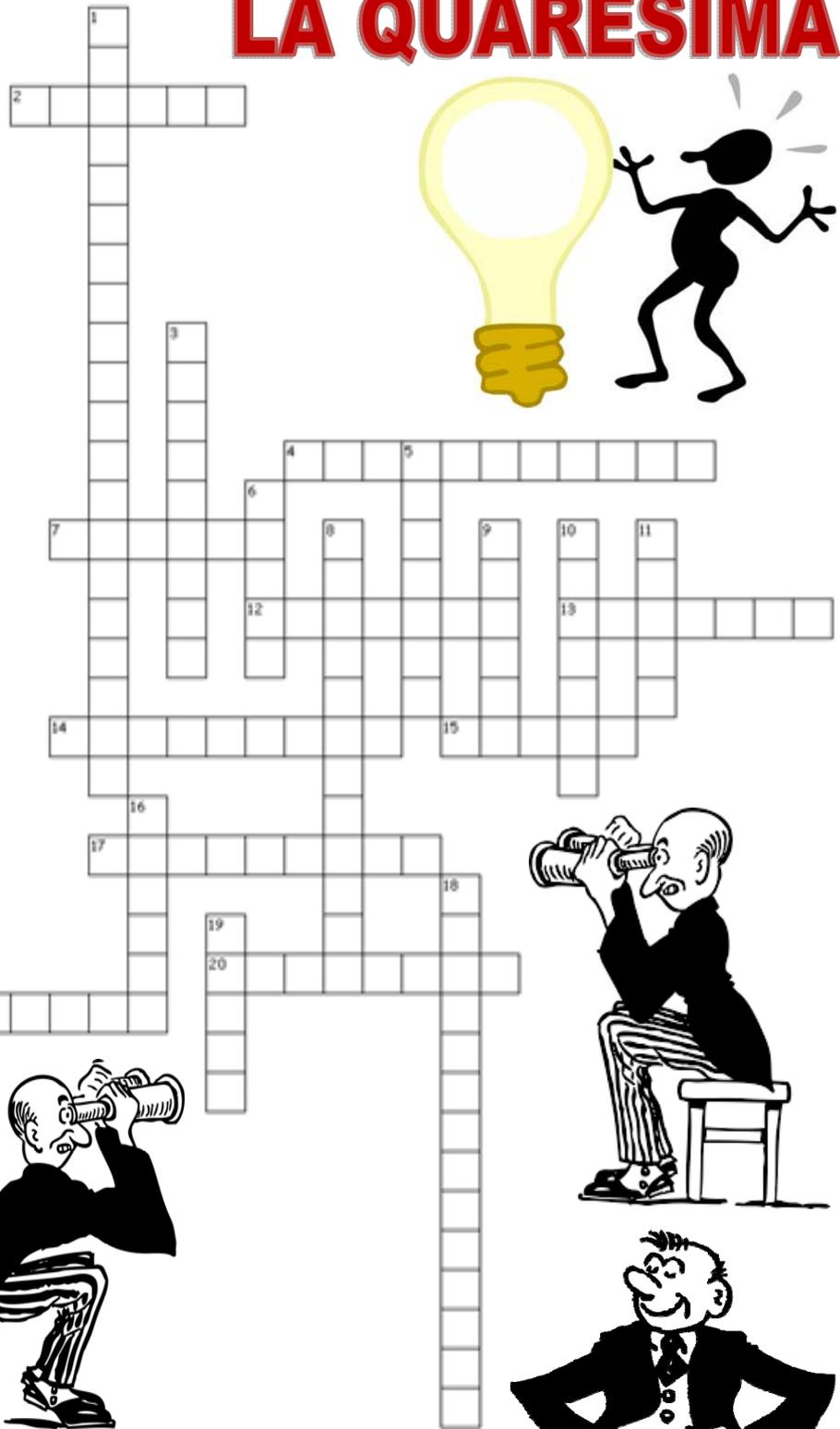
## ORIZZONTALI

2. Amore che si fa dono
4. Atteggiamento fondamentale da vivere in Quaresima
7. Si ricevono sul capo il primo giorno di Quaresima
12. Gesù lo è la domenica di Pasqua
13. Giorno della Settimana Santa in cui si ricordano l'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio
14. Incontro personale con Gesù
15. Non la si mangia nei venerdì di Quaresima
17. La Quaresima è tempo particolarmente adatto per la preparazione a questo Sacramento
20. Durante la Quaresima non lo si canta prima della proclamazione del Vangelo durante la Messa
21. Numero di giorni che compongono la Quaresima

## VERTICALI

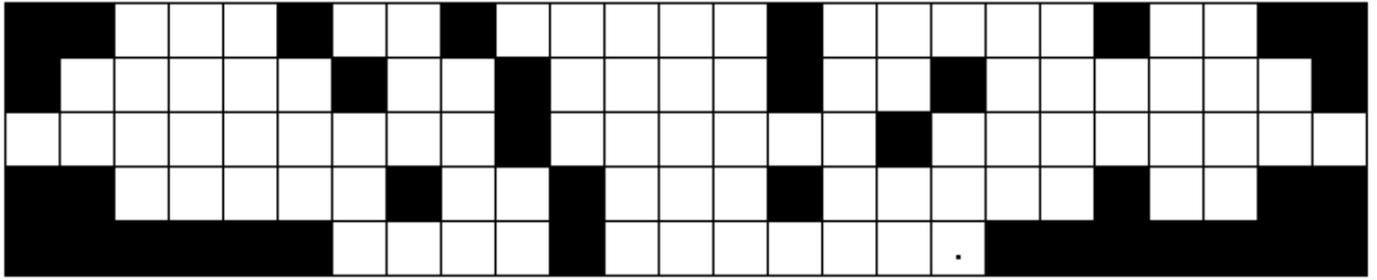
1. Giorno di inizio della Quaresima
3. La si vive soprattutto in Quaresima in unione a Gesù che ha sofferto ed è morto per noi
5. Giorno della Settimana Santa in cui si ricorda la morte di Gesù
6. Non si mettono in chiesa per adornare l'altare durante la Quaresima
8. Avvenimento centrale della nostra fede
9. Non lo si recita durante la Quaresima dopo l'atto penitenziale della Messa
10. Lo si osserva il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo
11. Colore dei paramenti liturgici in Quaresima
16. Solemnità preparata dalla Quaresima
18. I tre giorni che precedono la domenica di Pasqua
19. Si portano in processione l'ultima domenica di Quaresima in ricordo di Gesù che entra in Gerusalemme

## LA QUARESIMA



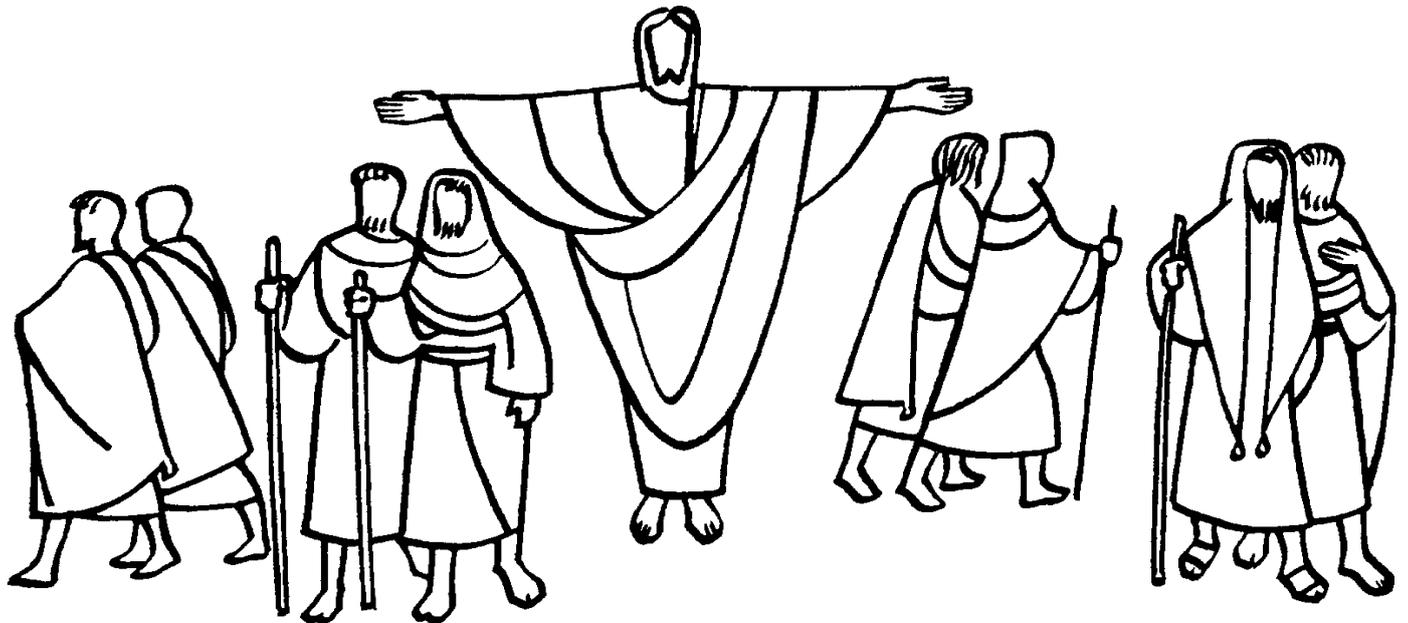
**Anagramma ciascun gruppo di lettere per trovare la frase del Vangelo di oggi nascosta nello schema.**

IOD AH ONATT MAAOT LI DONOM AD ADRE LI LIOGIF TOINUNEGI  
CPHEER QEHCUIUN DEERC NI ULI AAIBB AL ATIV TEEANR.



**Trova le sette differenze**

*...guarda bene la foto di destra rispetto all'originale di sinistra... sono piccole ma ci sono!*



Nome ..... Cognome .....

Classe .....

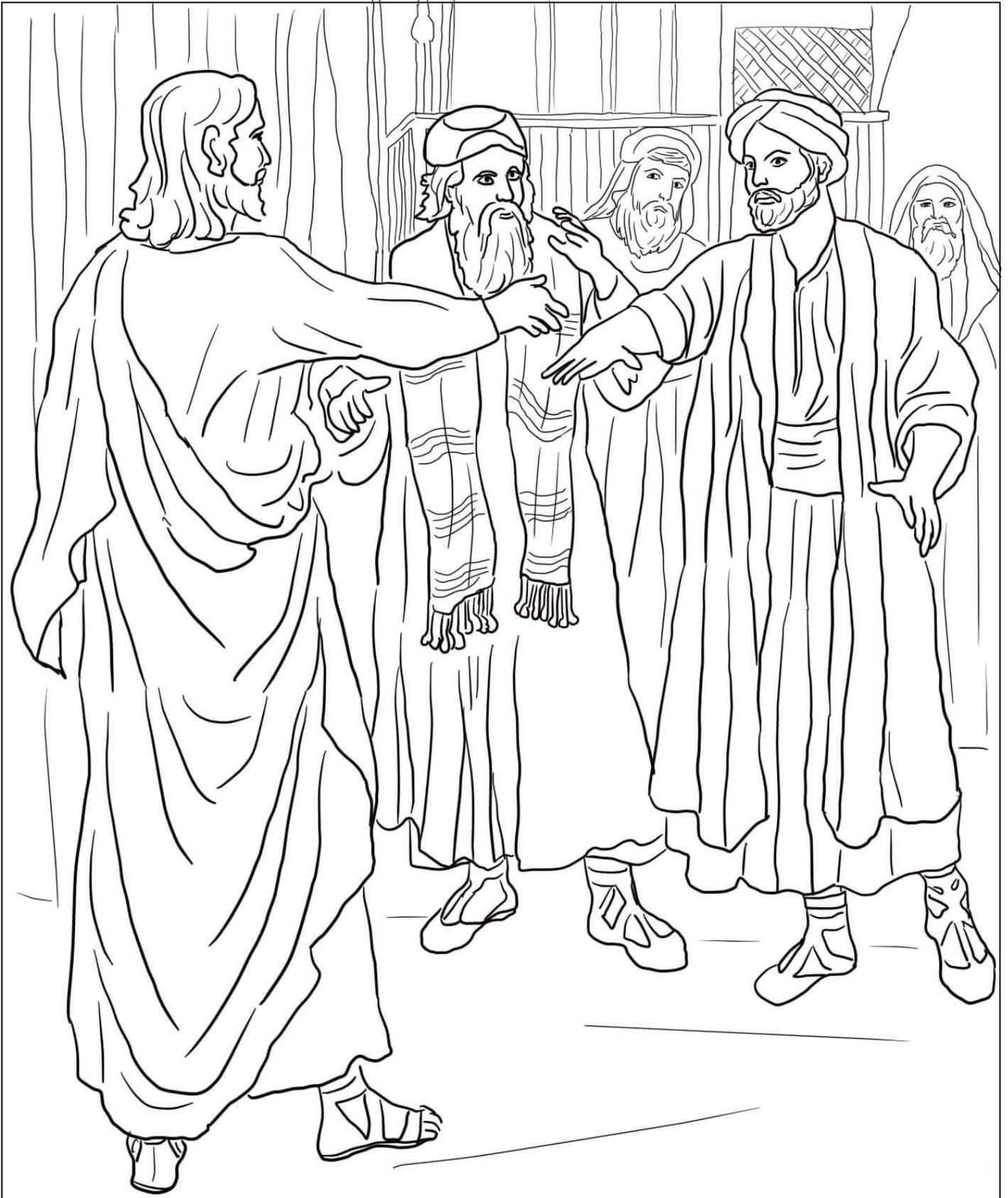
Indirizzo .....



*Per i più piccoli ... e non ...*

*Colora tutte le immagini*

Gesù guarisce l'uomo dalla mano inaridita



**OFFERTE DA METÀ NOVEMBRE 2017 A METÀ FEBBRAIO 2018**

<b>BATTESIMI</b>	€	350,00
<b>MATRIMONI</b>	€	200,00
<b>FUNERALI</b>	€	3.400,00
<b>PROVENIENTI DA:</b>		
Visita ai malati	€	810,00
Rinnovamento nello Spirito	€	300,00
S. Pietro ( <i>uso aule</i> )	€	1.550,00
S. Colomba	€	500,00
S. Colomba ( <i>cassetta</i> )	€	493,00
<b>A FAVORE DI:</b>		
Parrocchia in genere	€	725,00
Santa Colomba	€	50,00
Sant'Antonio ( <i>riscaldamento</i> )	€	300,00
<b>IN MEMORIA DI:</b>		
Defunto (N. N.)	€	600,00
<b>IN OCCASIONE DI:</b>		
Benedizioni natalizie	€	25.575,00
Anniversari di Matrimonio	€	1.460,00
San Biagio ( <i>bacio</i> )	€	564,20

**Carnevale 2018 in OSL**

**ANAGRAFE PARROCCHIALE**  
(riferita al periodo Novembre 2017 - Gennaio 2018)

**NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA**

**Colombo Berton Isabel** - Legnano - 30 Agosto 2017  
**Tarantino Thomas** - Magenta - 5 Settembre 2017  
**Fontana Emma** - Magenta - 21 Agosto 2017  
**Tunesi Matilde** - Legnano - 16 Agosto 2017  
**Puccio Aurora** - Legnano - 13 Settembre 2017

**NUOVE FAMIGLIE**

**Angelino Antonio con Valentini Elena**

**I NOSTRI DEFUNTI**

**Vaccaro Maria**, di anni 65; **Balduzzi Maddalena**, di anni 88; **La Torre Benito**, di anni 80; **Guanziroli Alda** di anni 76; **Salerno Girolamo**, di anni 46; **Zerba Maria Angela**, di anni 92; **Affro Konin Bouadou**, di anni 0; **Pala Aldo**, di anni 78; **Costalunga Maria**, di anni 88; **Castiglioni Antonio Ernesto**, di anni 70; **Cappello Bruno Giovanni**, di anni 87; **Mariani Maria**, di anni 80; **Canavesi Vanda**, di anni 80; **Soldo Anna**, di anni 53; **Paganini Maria**, di anni 85; **Calandrina Amabile**, di anni 86; **Crespi Arturo**, di anni 71; **Tunesi Giuseppe**, di anni 89; **Sormani Francesco**, di anni 77; **Banfi Federica**, di anni 19; **Facco Luigia**, di anni 98; **Lisciotto Adele**, di anni 90; **Bellavia Laura**, di anni 52; **Meneghini Guido**, di anni 71; **Rimoldi Flaviano**, di anni 54.



**CAMPAGNA ABBONAMENTI 2018**

**Costo per 5 numeri annui: Euro 12,00**

Si prega di restituire al più presto questo tagliando, **con la quota**, al proprio distributore oppure in Buona Stampa o in Sacrestia dopo ogni messa festiva. GRAZIE

COGNOME.....

NOME.....

INDIRIZZO.....

DISTRIBUTORE.....

GIÀ ABBONATO     SONO UN NUOVO ABBONATO

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

### Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Andrea Citterio	0331 403907
		338 7874881
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		346 6951735

### Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

### Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica <b>(Plurintenzionale)</b>
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba <b>(Plurintenzionale)</b>
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.00	S. Pietro <b>(Plurintenzionale)</b>
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. <b>(Plurintenzionale)</b>

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

**Lunedì - Mercoledì - Venerdì**

**Sabato**



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



**0331 – 403462**

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

**Domenica**

**Lunedì e Mercoledì**



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



**0331 – 410641**

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

**NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.**

### Numeri telefonici

Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	3892467528

### Sante Confessioni

Sabato	15.30 – 17.30
--------	---------------

### Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 29 APRILE 2018